



Rubiconia Accademia dei Filopatridi Notiziario

Periodico della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone – Numero Unico.
Direttore e Direttore resp.: Edoardo Turci – Redazione: Piazza Borghesi 11 di Savignano sul Rubicone
Redazione: Cecilia Battistini, Elio Raboni, Giulio Zamagni, Massimo Riva. – Stampa: Società Editrice «Il Ponte Vecchio» di Cesena

marzo 2022

Editoriale

L'auspicato ritorno alla normalità

Cari soci accademici,

anche il 2021 è un anno da dimenticare sotto vari aspetti: la dipartita improvvisa del presidente Arturo Menghi Sartorio, cui va il nostro sentito e grato ricordo; poi la persistenza della pandemia e del lockdown che tanti problemi sanitari, sofferenze, lutti e preoccupazioni hanno seminato a livello planetario. Conseguentemente anche l'attività in presenza della nostra Accademia ha subito limitazioni, ma ha mantenuto, tramite comunicazioni telefoniche e-mail e corrispondenza postale, i normali servizi di segreteria dell'Istituzione e della Biblioteca. Le tornate accademiche – di cui diamo conto nel presente Notiziario – sono state registrate e puntualmente inserite nel sito dell'Accademia e sui social media per essere fruibili a chiunque. Nella tornata inaugurale del 370esimo anno accademico del 18 dicembre 2020 sono stati nominati i seguenti nuovi accademici corrispondenti: Dott. Gianluca Bersani, medico internista gastroenterologo, originario di Sant'Angelo di Gatteo, e Direttore Sanitario del Malatesta Novello; Prof. ssa Valentina Biguzzi, Dirigente Scolastico del Liceo Linguistico "Ilaria Alpi" di Cesena; Prof. ssa Simonetta Bini, Dirigente scolastico del Liceo Classico e delle Scienze umane "Vincenzo Monti" di Cesena; Dott. Flavio Ferranti di Bellaria, Presidente dell'Accademia Panziniana di Bellaria; Dott. Gabriele Galanti, bolognese, storico e scrittore del Mondo antico; Prof. Achille Galassi, savignanese, musicista, docente di viola e violino al Conservatorio di Ferrara, e responsabile organizzativo delle formazioni giovanili

segue a pag. 2

Vincenzo Colonna nuovo Presidente della Rubiconia Accademia dei Filopatridi

Vincenzo Colonna, classe 1957 già presidente, dal 2013 al 2016, dell'Unione degli industriali di Forlì-Cesena, e dal 2019 presidente e amministratore delegato del Gruppo Ivas di San Mauro Pascoli, è il nuovo presidente della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone. Subentra ad Arturo Menghi Sartorio, scomparso improvvisamente il 27 gennaio 2021, a Rimini, nella sua abitazione. Colonna (accademico corrispondente dal 2007 e accademico ordinario dal 2011 nonché censore nell'ambito del Consiglio direttivo accademico) è, in ordine di tempo, il ventesimo presidente della Filopatridi, e questo a partire dal 1801, anno in cui il sodalizio culturale savignanese (nato nel XVII secolo come Accademia degli Incolti) venne ri-fondato dalla triade Bartolomeo Borghesi, Girolamo Amati e Giulio Perticari. "In una corrispondenza pregressa del 2013 – sono le parole a caldo del neo-presidente - scrivevo che l'Accademia è un piacere oltre che una cosa seria; sono trascorsi 8 anni e la penso ancora allo stesso modo. Credo che ci siano persone serie e preparate che si dedicano con passione ad essa, e quindi anch'io, per quel che potrò, cercherò di dare il mio contributo per valorizzarla e tenere alto il suo prestigio". Rimangono immutate le altre cariche nell'ambito del Consiglio Accademico che verrà rinnovato nel giugno prossimo..



Editoriale

L'auspicato ritorno alla normalità

segue dalla prima

di strumenti ad arco; Dott. Stefano Mazzotti, di Montiano, direttore responsabile del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara; Prof.ssa Dott. Ing. Lorenza Prati, Dirigente scolastico al Liceo Scientifico "Righi" di Cesena; Sig. Simone Prini, riminese, molto impegnato nell'ambito del volontariato; Sig.ra Serena Savorani, forlivese, benemerita del volontariato: iscritta all'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon è stata la prima donna ad essere nominata Ispettore nella storia dell'Istituto. Il prof. Pantaleo Palmieri, già accademico corrispondente e coordinatore del "Centro Studi Amaduzziani", ed ex preside del Liceo Scientifico "Righi" di Cesena è stato nominato Accademico onorario. Nella tornata del 16 dicembre 2021 (inaugurazione del 371esimo anno accademico) a ricevere la nomina di accademici corrispondenti sono stati: Matteo Alessandrelli, Flavio Annunziata, Andrea Daltro, Pier Angelo Fontana, Gianfranco Gori, Vincenzo Minarelli, Daniele Pasquini, Alfredo Sansone.

Una ri-partenza che speriamo sia foriera di un ritorno alla normalità e alla serenità tanto agognata. E' questo il mio augurio, da neo presidente in carica, a nome del Consiglio direttivo e dell'Assemblea tutta, che rivolgo a Voi tutti e alle vostre famiglie.

*Vincenzo Colonna
Presidente*

Teatro Moderno - Savignano sul Rubicone, 16 dicembre 2021. Inaugurazione 371esimo Anno

I nuovi Accademici nominati nel 2020 e 2021



Teatro Moderno - Savignano sul Rubicone, 16 dicembre 2021. Inaugurazione 371esimo Anno Accademico. I nuovi Accademici nominati nel 2020 e 2021.

Per la prima volta nella sua storia, l'inaugurazione dell'anno accademico, il 371esimo si è svolta nel teatro Moderno e non nell'Aula magna presso la sede dell'Accademia. L'investitura degli accademici nominati nel 2020 e 2021 con la consegna di diploma e medaglione è stata preceduta dalla celebrazione dei 200 anni della morte di Giulio Perticari. In proposito, dopo i saluti del Presidente, l'accademico Edoardo Mau-

rizio Turci ha tenuto una conferenza su 'Giulio Perticari (1779-1822), uno dei migliori ingegneri del classicismo italiano', titolo della sua pubblicazione donata a tutti i soci e presenti alla cerimonia, assieme ai volumi, "Luigi Renato Pedretti - L'impegno senza confini di un ricercatore appassionato della "piccola Patria" e "Il Caffè Centrale di Mercato Saraceno - dal 1822 due secoli di storia", scritti nel 2021 da E.M. Turci



L'opera rappresenta il Perticari savignanese (buona parte della sua breve esistenza si è svolta nel pensare) nel bicentenario della sua scomparsa. Illustre e sommo letterato assieme a Vincenzo Monti, suo suocero, prese parte alle polemiche linguistiche di fine 700 - inizio 800 - rifiutando l'uso dei dialetti locali poiché la lingua italiana non deve essere municipale, ma nazionale. L'inizio dell'Ottocento, che corrispose all'età napoleonica, si presentò come naturale proseguimento del trapasso tra Illuminismo e Romanticismo. Il nuovo secolo vide l'affermarsi dell'indirizzo neoclassico anche per l'influenza di Napoleone e dell'accentuato stile neoclassico diffuso sotto il suo impero nei vari aspetti della vita sociale e culturale.

Ebbene, in tale contesto si inserisce il nostro Giulio Perticari che svolse la sua attività letteraria in uno dei periodi più dinamici, vitali e complessi della nostra storia culturale, letteraria e civile. Nella presentazione del libro, l'autore ha precisato che nei suoi due saggi *Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori* (1818) e *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al Volgare eloquio* (1820) Perticari, nel primo, sostenne doversi studiare la lingua degli antichi, non seguirla ciecamente; anche gli scrittori del Trecento avevano usato una lingua contaminata da diversi volgari, cercando conferma alle sue asserzioni in una arbitraria interpretazione delle teorie dantesche. Nell'altro, dimostrò che nel pensiero di Dante la lingua italiana non è soltanto di Firenze, ma di tutte le regioni d'Italia. La tesi del Perticari stabilì - con ricchezza di esempi e raffronti tra le diverse parlate romanze - che Dante avesse cercato, in uno degli idiomi parlati nella penisola, quella "dignità" che gli conferisse il titolo per essere assunto come lingua nazionale uniforme. Infatti, per lui letteratura equivaleva a bello stile e buona lingua, oltre che ideali sublimi. Va da sé il giudizio di Sebastiano Timpanaro che definì Perticari "...l'ette-rato serio" e uno dei "migliori in-

Presentazione del libro *Giulio Perticari*

a cura di Edoardo Turci



gegni del classicismo italiano". Poi sempre Turci ha precisato che "Giulio Perticari nacque a Savignano il giorno di ferragosto del 1779 da una facoltosa famiglia proveniente da Mercato Saraceno, nella villa di famiglia, vicino alla chiesa della Madonna Rossa. Quando nel 1801 l'Accademia dei Filopatri di fu riordinata con impronta arcadica, grazie all'opera della triade savignanese Girolamo Amati, Bartolomeo Borghesi e Giulio Perticari, questi fu primo presidente (poi rieleto) con il nome arcadico (pemenico) di Alceo Compitano Coronato". Si legge sempre nel pregevole libro di Turci che Perticari ebbe parte attiva nella costruzione del teatro di Savignano, che prese il nome di Teatro "del Rubicone", e fece fare parte, sempre nel 1801, del patrio Consiglio. Nello stesso anno fu istituita in Savignano la Guardia Civica di 150 uomini, che ebbe come comandante Giulio Perticari. Nel 1812, sposò Costanza, figlia di Vincenzo Monti; l'occasione delle nozze permise di esaltare la poesia della tradizione italiana e venne celebrata dalla Rubiconia Accademia con la raccolta in terzine Inni A gli dei consenti, coordinata dal Borghesi e dai maggiori poeti del tempo. Gli Inni rappresentarono la prima prova letteraria di risonanza nazionale dell'Accademia savignanese, che

segnò l'inizio di un più ampio lavoro erudito e letterario che, da un luogo minore, ma benefico centro di esperienze, finì con l'estendersi e col nobilitarsi nei nomi della patria e dell'Italia. Perticari desiderava anche giovare alla storia dei costumi d'Italia, mentre ne illustrava la lingua. E quello che rappresentò il pensiero primario e predominante del savignanese e che lo guidò in tutto il suo operato era quello di rivalutare gli antichi classici, promuoverne la conoscenza, imitarli con l'aiuto della filosofia, ispirarsi ai loro esempi, purificare ed arricchire la lingua per renderla degna veramente di tale nome ed amare costantemente la patria.

Perticari concluse che la lingua italiana fu ordinata sul modello di quella latina che diede ed ebbe i vocaboli dalle popolazioni italiane, e Dante è visto come il restauratore delle età corrotte, ricorrendo spesso al motivo della rinascita civile, dopo la decadenza. Dimostrò, inoltre, come l'immiserimento del linguaggio di un popolo possa condurre all'immiserimento morale. Aspetto quest'ultimo - ha sottolineato Turci - che è purtroppo di stretta attualità". Il Carducci nel 1871 su di lui scrisse: "Tutta Italia rediviva / D'un affetto e d'un pensier / te saluta anima diva / Col Petrarca e l'Alighier". Ha concluso Edoardo Turci: " Tutto questo sta a testimoniare la grandezza di Giulio Perticari, scrittore e teorico della lingua e che, a torto, non occupa ancora un posto di rilievo in campo letterario. Il leitmotiv che sostenne e animò tutta l'opera del Perticari, consiste nella ricerca continua del bello scrivere comune italiano, auspicando altresì quel calore umano, quel fervore di ideali senza i quali la pagina rimarrebbe a livello letterario bella, ma fredda e calligrafica. E se, come dicevano gli antichi, "il tempo salva le cose migliori" non tarderà a farsi strada l'atteso e doveroso riconoscimento e la valorizzazione di Giulio Perticari, uno dei migliori ingegni del classicismo italiano, nell'ambito della cultura e della letteratura italiana.

La guida nella terza età Qualità della vita e sicurezza stradale

Argomento illustrato il 16 gennaio 2022 dal dottor Balduino Simone

Il generale Simone Balduino, dirigente generale di P.S., docente di Diritto della Circolazione e della Sicurezza stradale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna ha dissertato sul tema: "La guida nella terza età. Qualità della vita e sicurezza stradale". "La sicurezza è un fatto di cultura - ha affermato - e non coincide con la conoscenza delle regole e neppure con la perizia di guida, ma se questi sono due fattori essenziali, richiede la capacità di saper prevedere anche gli errori altrui e di superarli senza restarne coinvolti". "Condurre un veicolo - ha aggiunto - in maniera sicura è una condizione fondamentale per conservare una qualità di vita accettabile ed è necessario che ciascuno abbia consapevolezza che la condizione fisica con il passare degli anni non migliora. Però questa condizione è bilanciata dalla maggiore saggezza che acquisisce con il passare degli anni, chi è in grado di coglierne l'essenza". Non esiste un limite temporale oltre il quale non è possibile guidare, l'importante è mantenere i requisiti richiesti dalla normativa e, in più - sempre il dott. Simone - "ricerche scientifiche autorevoli hanno dimostrato come la guida offra vantaggi alla salute cerebrale, in quanto comporta l'attivazione di tutte le aree sensoriali del nostro cervello, e in tal senso la persona della terza età può svolgere una funzione importante di educazione a comportamenti virtuosi per le nuove generazioni". E' dimostrato, nei fatti, che le persone di una certa età alla guida di un veicolo sono più prudenti rispetto alle generazioni più giovani.



Intervento del Prof. Angelo Chiaretti, presidente del Centro Studi Danteschi San Gregorio in Conca.

14 novembre 2021 Conferenza commemorativa del 700° di Dante

FRAGILITÀ E AFFIDAMENTO NELLA DIVINA COMMEDIA TRA PESTE MEDIEVALE E PANDEMIA DA CORONAVIRUS

Il 25 marzo di ogni anno a venire è stato universalmente scelto per la celebrazione della vita e delle opere di Dante Alighieri (Firenze 1265 - Ravenna 1321). Il giorno ed il mese sono stati scelti in quanto indicativi del momento in cui Dante ha collocato nella Domenica 25 marzo l'inizio del suo straordinario viaggio da vivo nel regno dei morti, che sarebbe terminato sabato 31 marzo. E' anche il momento in cui papa Bonifacio VIII, per la prima volta, ha chiamato a raccolta i pellegrini cattolici per il Grande Giubileo romano ed a tutti appare chiaro, ormai, come i sette giorni del viaggio oltremondano di quel fiorentino di nascita, ma non di costumi, costituiscano l'iter salvificus per eccellenza. La gioia d'esser scampato alla selva selvaggia e aspra e forte, sfuggendo per di più all'attacco concentrico di lupa, leopardo e leone, suscita nel profondo del cuore del Poeta un'euforia che possiamo definire come una piacevole vertigine conseguente al superamento della perdizione. E così, alle prime luci del mattino di mercoledì 28 marzo, lo ritroviamo nuovamente impegnato ad attraversare una seconda selva, la divina foresta spessa e viva, che forma il Paradiso Terrestre, in cima alla montagna del Purgatorio. Davanti a sé non ha più le tre fiere, bensì Matelda, la bella donna che, sull'altra sponda del fiume Letè, coglie fiori e va cantando il salmo Beati quorum tecta sunt peccata. A detta di molti commentatori e, soprattutto, di Giovanni Pascoli, che tanta parte dei suoi studi ha dedicato a scoprire il velame de li

versi strani dell'opera dantesca, l'ispirazione sarebbe venuta a Dante nel corso della frequentazione della pineta di Ravenna, molto prima del 1319, anno della sua definitiva residenza in Romagna... Perché, dunque, introdurre attraverso le ampie metafore di tre selve un lavoro di indagine in cui si parla di Dante medico? La risposta è presto detta: innanzitutto, la *Commedia* costituisce, di per sé, una grande silva, (termine con cui durante il Medioevo, ma anche successivamente, venivano definite le opere che oggi chiamiamo interdisciplinari o modulari), al cui interno fosse possibile soddisfare non solamente le nuove ansie poetico-letterarie del momento, ma anche approdare al mondo della politica e dell'innamoramento (mistico o sensuale), della gastronomia o della sociologia, della religione o della medicina, appunto. In tale percorso incontriamo un Alighieri sfinito dal dolore, dal peccato, dalla sofferenza fisica e morale, affermati ispirandosi al celebre aforisma che Virgilio fa gridare a Didone, sedotta e abbandonata da Enea il troiano: *Vivit sub pectore vulnus!* In effetti, la ferita (fisica e morale) di Dante dovette continuare a sanguinare anche quando, nella pace di Ravenna, sembrava guarita: gli mancavano famiglia, amici, Firenze, impegno politico, amori angelicati e quelli petrosi. Del resto, risultava abbastanza facile lasciarsi andare in un periodo in cui dominava la Pedagogia della sofferenza, rilanciata con tutta l'autorità del II Concilio di Lione (1274): il male conduce al bene, la fine è sempre un nuovo inizio, il dolore originato da malattia e peccato conduce a guarigione, sollievo e salvezza eterna, per pronunciare (con Paolo di Tarso): "E' quando mi sento debole che sono forte!".

18 DICEMBRE 2020 - Famedio Accademia - Inaugurazione 370° Anno Accademico Programma: saluto del Presidente; relazioni del Segretario e Bibliotecario; ricordo degli Accademici defunti; citazione Accademici destinatari Attestato di appartenenza (con 25 anni di iscrizione all'Albo Accademico); presentazione nuovi Accademici nominati durante l'anno

Tornata registrata senza pubblico a causa dell'epidemia da Covid-19 fruibile sul nostro sito istituzionale e sui social media.

*

17 OTTOBRE 2021. Consegna - da parte del presidente Vincenzo Colonna e del vice sindaco Nicola Dellapasqua - delle Borse di Studio "Avv. Gino Vendemini" 2021 di mille euro, agli studenti meritevoli Andrea D'Errico, diplomato presso l'I.S.I.S.S. "Einaudi-Molari" di Santarcangelo di Romagna e Aurora Vanni, diplomata presso il Liceo Linguistico Statale "Ilaria Alpi" di Cesena. I premi sono stati offerti in collaborazione con l'azienda "Ivas" di San Mauro Pascoli e il Comune di Savignano.



Salvatore Giannella. dopo gli studi classici, si laurea in lettere moderne e inizia la carriera giornalistica collaborando con il settimanale «Oggi», poi all'«Europeo», dove è stato anche direttore, e a «Genius», il mensile scientifico del Gruppo L'Espresso. Nel 1986 viene scelto da Giorgio Mondadori per dirigere «Airone», il primo e più diffuso mensile di natura e civiltà. Cura il sito Giannella Channel, un cantiere di ricordi e di racconti. Di parole e di sostanza. Con un pensiero a chi, navigante, cerca una bussola utile e civile per chi è in cerca di nuovi orizzonti per il futuro dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Un'agorà di consigli e di indicazioni. Insomma una finestra sul mondo che permette di prendere parte a ciò che ci accade attorno



Conferenza commemorativa del 200° della morte di Napoleone

È stata l'occasione per ricordare l'opera "Le feste dei pastori del Rubicone per Napoleone I Re d'Italia". interventi dei docenti Alfredo Sansone e Rosa Necchi e di Edoardo Turci.

ALFREDO SANSONE

Napoleone Bonaparte nel carteggio fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi

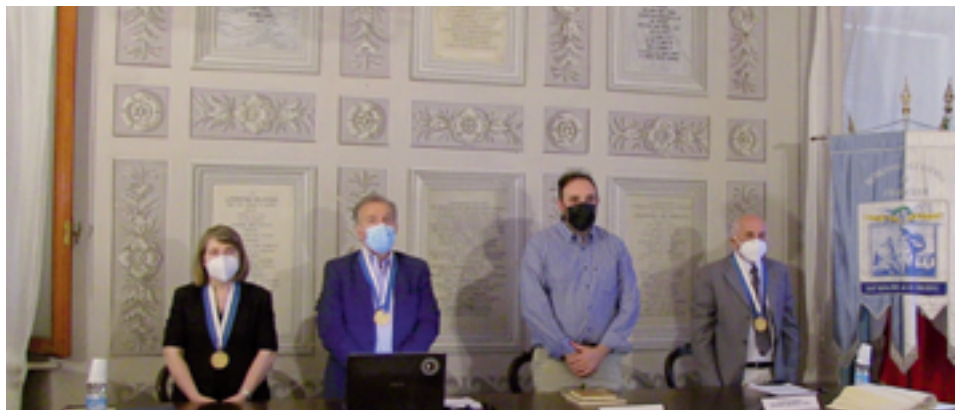
Tra il novembre e il dicembre del 1801 il canonico Luigi Nardi si spostò, dalla sua nativa Savignano, a Parma, chiamato come precettore "di due signorini" presso la famiglia Bernini. Nella città emiliana il prelado riuscì in breve tempo a stringere un importante sodalizio umano e scientifico con diverse personalità dell'ambiente culturale parmense, in particolare con lo stampatore Giambattista Bodoni. Dietro gli stimoli dell'amico di infanzia Bartolomeo Borghesi e dell'Accademia dei Filopatridi, e tramite le sue conoscenze, Nardi fu in grado di raggiungere e stringere solidi rapporti con alcuni eminenti funzionari al servizio di Napoleone Bonaparte. Era nelle intenzioni di Nardi (e dell'Accademia) proporre al primo console francese non solo la dedica delle leggi pemeniche, come fu poi approvato con decreto accademico l'8 gennaio 1803, ma anche la stessa associazione all'Accademia. Con questo intervento si intende dunque riflettere sul ruolo fondamentale rivestito da Luigi Nardi, per come si evince dal carteggio con Bartolomeo Borghesi, nelle trattative condotte per ottenere il favore di Napoleone Bonaparte. Si cercherà di evidenziare i movimenti, le scelte adottate da Nardi e le difficoltà incontrate in questo percorso diplomatico così delicato per la sua persona e per il destino dell'intera Accademia.

ROSA NECCHI

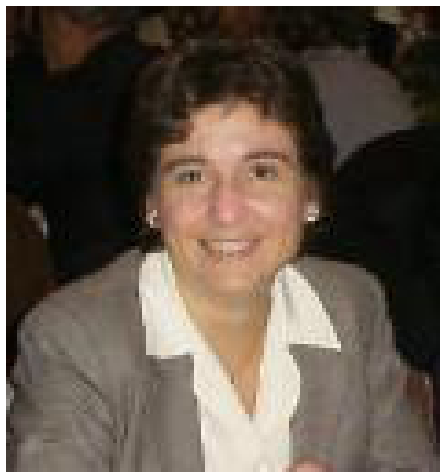
Un «libretto» per Napoleone: Le Feste de' Pastori del Rubicone"

La relazione ha consentito di conoscere i risultati di una ricerca intesa a ripercorrere le vicende connesse all'ideazione, all'allestimento e all'auspicata pubblicazione delle Feste de' Pastori del Rubicone per la sacra Imperiale Maestà di Napoleone Primo coronato re d'Italia (1805), favola pastorale offerta al neo incoronato re da alcuni fra i più rappresentativi componenti della Rubiconia Accademia dei Filopatridi.

di di Savignano sul Rubicone. Nonostante l'imponente mobilitazione di energie e le trattative per la stampa avviate con il tipografo Giambattista Bodoni, ricostruite grazie a testimonianze epistolari e documentarie conservate anche presso l'Archivio dei Filopatridi, le Feste (solennemente recitate dai rubiconi pastori in una seduta accademica consacrata al ricordo dell'incoronazione napoleonica) restarono tuttavia inedite, impedendo così al sodalizio savignanese di offrire a Napoleone la compiuta edizione del proprio corale encomio in versi.



25 giugno 2021 - Famedio Accademia - Conferenza commemorativa del 200° della morte di Napoleone. . Interventi dei docenti Alfredo Sansone e Rosa Necchi e di Edoardo Turci.



Rosa Necchi.



Alfredo Sansone

Il musicista cesenate Carlo Bersani tra Amintore Galli e Renato Serra

Conferenza Prof. Mauro Casadei Turrone Monti

Carlo Bersani (Sogliano al Rubicone 1882 – Cesena 1965) contribuì autorevolmente alla crescita musicale di Cesena, soprattutto mediante la sua privata scuola di pianoforte, ma entro un'identità artistica radicata nelle vicende nazionali. Non dimeno, l'attenzione degli studiosi verso Bersani è sempre stata marginale, legando il suo nome agli interessi musicali di Renato Serra. Nei decenni vicini a noi, le eccezioni si devono soprattutto a Cino Pedrelli, che aveva apprezzato in vita quel profondo musicista cieco; per il resto, l'attuale letteratura critica serriana talvolta incrocia perifericamente l'amicizia di Carlo – salvo l'immane attenzione di Marino Biondi. La verità è che la parabola bersaniana appare di complessa valutazione, inquadrabile in una rete culturale-musicale sparsa tra concertismo, didattica, riforma musicale sacra, estetica e filosofia musicale. Fu questo talento d'insieme ad accompagnare Bersani lungo la vita, unito ad uno spiccato idioma etico. Ne sarebbero rimaste attratte personalità dallo sguardo aperto, tra cui Renato Serra ed Amintore Galli (musicista colto e raffinato, a cui è dedicato il Teatro di Rimini), che lo ammirarono e ne cercarono consiglio. Galli poi, si sarebbe battuto – ma senza fortuna – perché Bersani avesse trovato un'adeguata sistemazione, puntando idealmente all'estero, dove «si studia di più, c'è più probità, più giustizia, e là c'è da sperare». Le partiture, gli scritti ed i carteggi di Bersani sono fedelmente argomentativi del suo talento, di un'incoltabile fede e sete interiore, su cui crebbe la sua sensibilità artistica, mai scevra dall'umanesimo visionario che ne avrebbe contraddistinto l'esistenza.



Mauro Casadei Turrone Monti docente di Pedagogia e didattica della musica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Educazione e scienze umane. Ha insegnato anche nelle università di Udine e Bologna. Attualmente tiene anche il corso di Paleografia musicale all'Università di Bologna (Dipartimento delle Arti, Corso di Laurea Magistrale in Discipline della musica e del teatro), e di Filosofia della musica medievale, insieme a Laurence Wuidar, dell'università di Bruxelles, presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna.

5 marzo 2021 - Videoconferenza con il Prof. Francesco Zaccarelli

L'ISLAM CONTEMPORANEO TRA RIFORMISMO E IDEOLOGIA

Francesco Zaccarelli, marchigiano, laureato in Giurisprudenza, in Economia e Commercio con una tesi concernente la storia delle crisi finanziarie. Docente a contratto presso l'università di Urbino (Dipartimento di lingue e civiltà orientali all'interno della Facoltà di lingue straniere), per dodici anni, poi per cinque anni presso la Facoltà di Sociologia. Infine per sei anni presso il Corso di Scienze Religiose della Pontif. Univ. Lateran. - Roma presso il Seminario di Pesaro.

I punti salienti dell'argomento trattato dal prof. Zaccarelli: dopo aver esaminato la fase della rivelazione coranica e la figura del Profeta come modello "permanente" della tradizione religiosa e culturale islamica, è passato ad accennare le varie linee scismatiche che attraversano la storia islamica, fino all'apparire di nuclei "riformisti" fra XVIII e XIX secolo. La seconda parte della conferenza è stata impegnata da tematiche concernenti le varianti laiche, infine l'Islam politico contemporaneo, la salafiyya e l'Islam ideologico. Un certo rilievo, sempre in un contesto di ampia sintesi, ovviamente, l'ha dato allo sviluppo di alcune tendenze riformiste di questi ultimi anni, sottolineando, le differenze semantiche di fondo tra il concetto di "riforma" nella storia europea e nella elaborazione intellettuale e nella "pratica" del mondo musulmano. In questo quadro, non sono passate sotto silenzio le reciproche influenze e gli scontri che hanno caratterizzato tanti secoli di storia.

Verso il 160° dell'Unità d'Italia (1861-2021) fra storia nazionale e locale. Le tappe fondamentali che portarono all'unità nazionale

Conferenza di Edoardo Turci nella sala del Famedio

La ricorrenza dei 160 anni dell'Unità d'Italia ha offerto l'occasione per delineare quel periodo della storia italiana che va dall'avvento delle armate napoleoniche di fine Settecento, fino alla costituzione dell'Unità d'Italia o del Regno d'Italia, nel 1861. La nostra stessa denominazione di "Filopatridi" intesa, per gli affiliati, come difensori della Patria, sia nazionale, sia locale (la piccola Patria) si inserisce e si intreccia in qualche modo con la storia nazionale segnata dall'occupazione napoleonica della Romagna, dalla costituzione della Repubblica Cisalpina e del Dipartimento del Rubicone: un periodo, questo, caratterizzato dal dibattito tra romanticismo e neoclassicismo in campo letterario, mentre in quello politico vanno diffondendosi le idee di libertà e uguaglianza e cominciano a farsi strada le aspirazioni all'indipendenza e Unità italiana che porteranno al Risorgimento.

L'Italia era rimasta profondamente segnata dal regime napoleonico, (va ricordato che lo stesso Napoleone fu colui che favorì l'idea di Unità nazionale in Italia) non solo per le idee libertarie che aveva seminato, ma per l'impronta profonda e duratura lasciata, in ambito pubblico, soprattutto con il Codice napoleonico del 1804 [questo determinò una radicale trasformazione del sistema delle fonti del diritto, e con essa l'inizio di una nuova età nella storia della nostra civiltà giuridica. Napoleone può per questo essere considerato il fondatore dello Stato moderno che sostituì un ordinamento fondamentalmente legato alla consuetudine e alla giurisprudenza, che durava dai tempi di Roma fino a tutto il secolo XVIII, con un ordinamento interamente legislativo, in cui la volontà sovrana del legislatore si poneva come fonte di produzione unica].



E negli anni successivi al Congresso di Vienna, quindi dopo il 1815, l'opera della Rivoluzione napoleonica continua all'interno dei dieci Stati italiani, sia a livello delle società segrete, che del personale governativo. Abbiamo casi di massimi esponenti e rappresentanti del Regno di Napoli e del Regno di Sardegna favorevoli al mantenimento delle riforme illuministiche portate in Italia da Napoleone; per di più in tutti gli Stati italiani vengono mantenuti i codici napoleonici, cioè le principali conquiste rivoluzionarie, e le classi dirigenti, civili e militari, continuano a essere ampiamente caratterizzate dalla presenza di ex collaboratori dei regimi napoleonici. L'influenza nei vari strati sociali delle società segrete - come la Carboneria insieme a quella degli esponenti liberali presenti nei governi - prepareranno il crollo degli Stati della Restaurazione sotto la pressione del Regno di Sardegna e dell'appoggio della Francia e dell'Inghilterra.

Nel 1831 Mazzini fondò a Marsiglia la "Giovine Italia", che avrebbe dovuto preparare l'insurrezione popolare contro lo straniero e i regimi assoluti e vi furono episodi che segnarono quegli anni di ribellione e lotte contro il processo di Restaurazione, oppressivo e illiberale, con il

ritorno al potere dei vecchi sovrani, circondati da aristocratici e clericali reazionari.

Questi moti ed altri accadimenti, promossi dalle classi borghesi, cui talora partecipò anche l'aristocrazia, nelle principali città del Regno di Sardegna, agiranno come forte elemento di pressione che porterà nel marzo del 1848 alla costituzione dello Statuto Albertino, ovvero una Costituzione (creata sull'impronta della costituzione francese) concessa dal re di Sardegna, Carlo Alberto.

E proprio da questo anno di grandi sconvolgimenti, il 1848 appunto, dal quale è nato il detto popolare, spesso ripetuto, "è successo un 48" (si dice quando si vuole sottolineare una sequenza, una catena di eventi che scombussolano la realtà);

Procedendo in rapida rassegna nella carrellata degli eventi risorgimentali, va detto che a capo delle idee rivoluzionarie si pose all'epoca Camillo Benso conte di Cavour, già, dal 1852, presidente del consiglio sardo. Il suo modello di governo era la monarchia costituzionale ispirata al principio del giusto mezzo. Egli era infatti convinto che nessuna forza fosse in grado di arrestare il progresso economico-civile avviato nella prima metà dell'Ottocento

dopo la rivoluzione francese.

Il problema dell'unificazione dell'Italia e della indipendenza nazionale era per lui un passo obbligato, necessario nel processo di avanzamento economico e morale del liberalismo europeo, che aveva i suoi punti di riferimento a Parigi e a Londra, considerate all'avanguardia sul piano politico e del riconoscimento dei diritti civili.

Uno dei suoi capolavori politici del Cavour fu la formazione del connubio tra centro-destra e centro-sinistra, che gli permise di condurre ininterrottamente dal 1852 al 1859 un indirizzo di ammodernamento, progresso e democratizzazione dello Stato e favorire, in chiave moderata, l'estromissione dell'Austria dai territori italiani.

E arriviamo al 18 gennaio 1859 quando Cavour firmò con Napoleone III accordi per una prossima guerra contro l'Austria. E' la 2° guerra d'indipendenza che vide confrontarsi l'esercito franco-piemontese e quello dell'Impero austriaco. La sua conclusione (con le battaglie a Magenta, a Solferino e San Martino in cui l'Austria fu battuta dagli eserciti franco-piemontesi) e il successivo armistizio di Villafranca portò al ricongiungimento della Lombardia al Regno di Sardegna e si posero le basi per la costituzione del Regno d'Italia (1861-1946).

Pochi mesi dopo l'impresa dei Mille e la liberazione dell'Italia centrale, il 18 febbraio 1861 a Torino, convennero i rappresentanti eletti da tutte le province d'Italia con criteri ristretti e legati al censo al tipo di professione (qui va sottolineato che su quasi 26 milioni di abitanti, il diritto a votare fu concesso dai nuovi governanti a poco più di 400mila persone (circa l'1,8%), e risultarono eletti 85 fra principi, duchi e marchesi, 28 ufficiali, 72 fra avvocati, medici ed ingegneri). A Torino in quel giorno si tenne la prima seduta del nuovo Parlamento italiano e autorevoli storici sostengono che sia questa la vera data, 18 febbraio 1861, della ricorrenza perché a Palazzo Carignano si ebbe il primo



insediamento del Parlamento italiano, dove si promulgò una legge per confermare la sovranità del re.

Poi il 14 marzo 1861 venne proclamato il regno d'Italia e qualche giorno dopo il 17 marzo 1861 il Parlamento ratificava l'unificazione e proclamava Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

All'origine della nostra storia unitaria, vi fu la possibilità di scegliere tra la via liberale e monarchi-

ca di Cavour e quella democratica e popolare di Mazzini: tutti sappiamo bene che prevalse la linea moderata, ma il pensiero del Mazzini, rappresentava l'opzione più ambiziosa che, in un'Italia presto vittima di bassi e deteriori compromessi, rimane sempre attuale. Rimangono valide le parole del francese André Malraux, "Non si fa politica con la morale, ma non la si fa meglio senza di questa". [E.T.]

17 ottobre 2021. Conferimento del premio Lóm d'Or all'Abate Don Giustino Farnedi e a Filiberto Muccioli



Cinema Teatro Moderno. Il presidente Colonna con ai lati l'Abate Dom Giustino Farnedi, storico, archivista bibliotecario italiano dell'Ordine benedettino, e Filiberto Muccioli accademico, creatore del gruppo "Saida" e di "Ondaplast", aziende con sede a Longiano.

Sul Coronavirus

Sala del Famedio.

Il prof. Giancarlo Piovaccari, direttore del reparto Cardiologia Ospedale Infermi di Rimini e Ospedale "Ceccarini" di Riccione, nonché direttore Dipartimento Malattie Cardiovascolari dell'Ausl Unica della Romagna



Sala del Famedio. L'intervento del professor Giancarlo Piovaccari.

L'epidemia da Coronavirus -19 in Italia è iniziata il 21 febbraio 2020 a Codogno in Lombardia – ha esordito il prof. Piovaccari - e a Vo' Euganeo in Veneto (e il 23 febbraio si registrò il primo decesso). Il 24 febbraio si registrò il primo malato di Covid-19 all'Ospedale Infermi di Rimini: il paziente si presentò con febbre e fatica di respiro ed immediatamente si accertò la presenza di grave broncopolmonite bilaterale. Da quel momento esplose l'epidemia in modo esponenziale prevalentemente nella provincia di Rimini, Repubblica di San Marino e Pesaro”.

“Nel Nord Italia è stata una catastrofe – ha aggiunto - in particolare in Lombardia (province di Bergamo e Lodi), dove si verificarono migliaia di contagiati e di decessi: gli Ospedali erano presi d'assalto e le rianimazioni erano insufficienti per cui si dovettero organizzare anche ospedali da campo. Nei 3 mesi della chiusura (lockdown) in Italia, ma anche in Europa e in America, si è stravolta l'organizzazione sanitaria: gli ospedali si sono strutturati per dare la precedenza assistenziale ai malati Covid e, per questo, sono stati bloccate tutte le procedure dia-

gnostiche-terapeutiche e chirurgiche non urgenti”.

Poi il professore entra nei dettagli: “In campo cardiologico abbiamo registrato, in marzo ed aprile, un enorme calo dei ricoveri: le cardiologie Italiane hanno documentato una riduzione del 42% degli infarti acuti. Si è poi evidenziato che gli infarti erano molto più gravi e con maggior rischio di mortalità: questo fenomeno è dipeso principalmente dal ritardo dei pazienti nel chiamare il 118 o recarsi in ospedale per paura di contagio del Covid.

E' evidente che le procedure adottate per la protezione degli operatori sanitari (sterilizzazioni, tute, scafandri, mascherine protettive e guanti che andavano indossati e sostituiti ad ogni nuovo contatto) determinavano forti ritardi negli accessi alle sale operatorie per curare l'infarto. In Lombardia, a causa della moltitudine delle richieste di soccorso, le ambulanze arrivavano nel territorio con enorme ritardo e questo ha certamente contribuito al vistoso aumento di mortalità per arresto cardiaco. A Rimini e in Romagna, con un numero inferiore di contagiati, con la rete ben organizzata e con una viabilità stradale

più semplice, le ambulanze del 118 hanno potuto rispettare i tempi previsti nelle emergenze per gli infarti e ictus che non devono superare i 18 minuti dopo la chiamata del soccorso”.

“Un'altra causa – prosegue - del calo delle emergenze cardiologiche va attribuita alla riduzione delle attività lavorative e ricreative: ci sono stati molto meno incidenti stradali e sul lavoro e quindi meno stress. La chiusura dei luoghi di ritrovo, dei bar e dei ristoranti certamente ha ridotto una quota di emergenze cardiologiche. Al termine del lockdown si è registrato un incremento degli eventi cerebro-vascolari acuti, crisi di ipertensione e palpitazioni. Le persone dopo tre mesi di inattività hanno avvertito difficoltà respiratoria e facile stancabilità con ridotta tolleranza allo sforzo”. Poi tratta della fase del dopo estate 2020: “In ottobre siamo tornati alla ri-esplosione dei contagi, però rispetto alla prima ondata dell'epidemia della primavera scorsa, siamo meglio organizzati per intervenire più precocemente con i ricoveri ospedalieri e iniziare rapidamente le terapie per evitare la necessità di ricorrere alla Terapia Intensiva in Rianimazione e quindi all'intubazione ed applicazione del respiratore automatico. Con questa strategia il decorso e la prognosi dei malati di Covid-19 è notevolmente migliorata però i pazienti anziani e con malattie croniche (cardiopatie, infarto pregresso, diabete, insufficienza renale, ipertensione arteriosa, tumori) rimangono ad alto rischio, e pertanto vanno protetti in modo particolare. Infine, i rimedi: “La pandemia potrà essere debellata con la vaccinazione universale: almeno tre vaccini sono in fase molto avanzata per poter essere messi a disposizione con sicurezza della popolazione mondiale. Al momento rimane importantissimo effettuare la vaccinazione antinfluenzale che contribuisce a rafforzare le difese immunitarie e quindi risultare più resistenti all'infezione da Covid-19.

Prof. Dott. Dino AMADORI, accademico d'Onore nel 2018, è stato direttore del Dipartimento Interaziendale di Oncologia dell'AUSL di Forlì, Direttore Scientifico emerito dell'Istituto Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) Meldola, fondatore nel 1979 dell'Istituto Oncologico Romagnolo con all'attivo oltre 380 pubblicazioni scientifiche. Rese così noto il motivo per quale sarebbe diventato oncologo: "Ero un bambinetto di 6 o 7 anni e , a Corniolo, mentre passeggiavo per la strada, mia madre mi chiese cosa volessi fare da grande". IO avvertivo che in paese c'era una cosa che pesava enormemente, la malattia tumorale. Quando qualcuno si ammalava di cancro cadeva un lutto totale; quel termine era quasi inteso come una specie di maledizione che cadeva addosso a un soggetto e il pensarlo soltanto, poteva rappresentare un rischio di ammalarsene. Ero colpito da questo e chiesi a mia madre: "Ma che roba è questa qui?". Mi rispose: "E' una brutta malattia, e non disse di più". Nel bambino scattano dei meccanismi, talora non sempre razionali "...e dentro di me quindi nacque l'idea di dover fare qualcosa contro questa malattia, che avrei dovuto fare questo da grande. Nacque così la mia origine di oncologo".

Dott. Francesco "Franco" ANTONELLI di Gatteo, Accademico dal 1998
Sindaco di Gatteo dal 1964 al 1970, in quel periodo inaugura opere pubbliche, stimola e progetta iniziative di sviluppo e dà inizio alla sua attività di cooperatore nel settore agro - alimentare con la fondazione, nel 1968, della cooperativa Apora. Successivamente, per 34 anni (1971-2005) svolge il ruolo di presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Gatteo, e poi ai vertici della cooperativa Apora, di Fruttadoro, Orogel e Unione Provinciale e regionale delle Cooperative. E' ricordato che un pioniere e grande protagonista della cooperazione, un maestro di associazionismo che ha lasciando una eredità impareggiabile ed inestinguibile, legando il suo nome ai grandi del paese di Gatteo. Dal 2005 era presidente onorario della Bcc di Gatteo

Avv. Giorgio FABBRI cesenate Accademico dal 1978.

Apparteneva a una storica famiglia di avvocati cesenati che ha tracciato una significativa impronta di professionalità, di cultura e di impegno istituzionale. Ha tenuto saldo fra le mani il timone dello studio legale di famiglia che fino a un anno fa aveva condiviso col fratello Paolo, (anch'egli nostro

accademico). I due fratelli Giorgio e Paolo formavano una coppia di legali formidabili nelle aule di tribunale come nella vita privata: non dividevano solo lo studio professionale associato (Giorgio si occupava prevalentemente di diritto penale, Paolo di quello civile). Figli di Corradino Fabbri, che dal 1949 al 1956 fu sindaco di Cesena e Presidente di questa Accademia, Giorgio nel 1988 era stato tra i fondatori della Camera Penale della Romagna ed è stato a lungo componente del Direttivo, ospitando spesso le riunioni nello studio cesenate divenendone un punto di riferimento per tutti i Colleghi".

Dott. Cesarino FORNARI, nominato Accademico nel 1975, è ricordato come uno stimato medico savignanese specializzato in medicina del lavoro, che ha ricoperto, agli inizi vari interinatti nelle condotte mediche dei Comuni limitrofi. Seguì poi la I condotta medica di Savignano, e qui ha svolto pure la funzione di medico scolastico di tutte le scuole savignanesi. E' stato socio fondatore del Lions Club Rubicone e suo presidente nell'annata 1979-80

Fabrizio FORNASARI, bertinorese, nominato Accademico nel 2000. Già componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì dal 2008 a 2017, Fornasari è stato Segretario dell'Accademia dei Benigni di Bertinoro, socio Rubiconia Accademia dei Filopatridi, Presidente dell'A.C. della Diocesi di Bertinoro negli anni '60. Professionalmente ha lavorato all'Ausl di Forlì con l'incarico di responsabile dell'Ufficio "Analisi Economiche". Per quattro volte era stato eletto consigliere comunale a Bertinoro dove peraltro era stato tra il 2000 e il 2001 anche assessore alla cultura.

Conte Cav. di Gran Croce Dott. Guglielmo GUERRINI MARALDI, Accademico dal 1993. Di estrazione nobile già ambasciatore italiano, Guerrini Maraldi, durante la seconda guerra mondiale svolse incarichi di ufficiale di collegamento presso l'Ottava armata britannica. Nel dopoguerra intraprese la carriera diplomatica, prima presso l'ambasciata d'Italia a Londra, poi con l'incarico di Console presso il Consolato di Cardiff (Galles), quindi presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, con il grado di Ministro Plenipotenziario presso l'Ambasciata Parigi, infine con il grado di ambasciatore a Dublino

ed in Lussemburgo. A Roma svolse presso il Ministero Affari Esteri incarichi quali capo della segreteria per i ministri Medici e Moro e vice capo del cerimoniale della Repubblica. Ha ricevuto numerose onorificenze tra le quali la KC Victoria Cross dalla Regina Elisabetta che inviò pure una lettera di condoglianze dopo la sua dipartita.

M.o Bruno PAOLUCCI, Accademico Ordinario e amministratore dal 1984 fino al 2007. Ricorre proprio oggi 14 novembre il primo anniversario della sua scomparsa. Dopo essere stato per molti anni maestro alla scuola elementare alla "Dante Alighieri" di Savignano, si dedicò quasi a tempo pieno nel ruolo di amministratore-tesoriere dell'Accademia, che ha continuato a frequentare si può dire fino agli ultimi giorni della sua lunga esistenza. L'Accademia era la sua seconda casa: ogni anno a penna impostava nel libro mastro (entrate e uscite) la contabilità e i bilanci, senza uso di computer o programmi informatici. Aveva alto il senso e il rispetto dell'amicizia, con tutti per meriti acquisiti venne insignito dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica. L'Accademia ha un grande debito di riconoscenza nei suoi confronti per il suo silenzioso impegno e prezioso servizio svolto in favore della collettività e del volontariato. Riposa ora accanto all'amata moglie Franca nel cimitero di San Giovanni in Compito dov'era nato.

Dott. Emilio NANNI, di Santa Sofia dopo la laurea in Scienze agrarie alla Cattolica di Milano ha assunto la direzione dell'ufficio Organizzazioni e programma dell'Ente Delta Padano a Bologna. E' stato vice presidente fin dalla fondazione dell'accademia musicale della Romagna Toscana, poi presidente dell'accademia Pasquale II, sodalizio fondato da studiosi di storia medievale e presidente dell'associazione "Luce Nuova" organismo costituito da medici per interventi di solidarietà in Italia e all'estero. Insignito della Croce al merito Melitense è stato sempre legato all'ambiente parrocchiale e socio fondatore del Serra Club di Forlì.

Angelo RANZI, nominato Accademico nel 1987. Esponente dell'arte figurativa, non solo forlivese e romagnola, ma anche nazionale. Ranzi è stato infatti pittore, scultore, incisore, dedito a varie tecniche: acquarello e olio (come pittore), fusione in bronzo (come scultore), acquaforte, litografia, monotipo e xilografia (come incisore). L'Accademia dei Filopatridi nel 2000 gli assegnò la "Lom d'Or", per meriti artistici

(in precedenza nel 1999 gli era stata conferita la Medaglia d'oro della Camera di Commercio Forlì-Cesena) e, per la stessa motivazione, in tempi più recenti, l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana. Sorretto da una solidissima fede religiosa (tema a cui aveva dedicato molta parte delle proprie opere) era stimato e ammirato non solo per le sue qualità artistiche, ma anche per quelle umane.

Di Angelo Ranzi ricordiamo che dal 30 ottobre scorso e fino al 26 novembre prossimo è esposta una mostra personale (in vita ne organizzò oltre 250) presso la Galleria Farneti in Via degli Orgogliosi, 7/9. La mostra riguarda opere degli ultimi 20 anni della sua produzione artistica

2021

Comm. Dott. Arturo MENGHI SARTORIO, presidente in carica dell'accademia dei Filopatridi, si è impegnato sempre in campo culturale e sociale teso a salvaguardare da un lato, il valore e il primato della cultura e, dell'altro, la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato in Istituti di Vigilanza, di cui è stato pioniere. Laureato in Sociologia nel corso della sua esistenza ha dimostrato di essere un cittadino esemplare e un imprenditore illuminato, generoso che credeva nella cultura, essendo lui un uomo di cultura e va da sé che l'incarico di Presidente della nostra prestigiosa Accademia abbia compendiato quella significativa, importante, attività di ricerca storica con la pubblicazione di tanti libri dedicati alla restaurazione pontificia e alle vicende risorgimentali della sua amata città di Rimini. Proprio qui, è stato dominus nell'ambito del restauro di una trentina di opere esposte al Museo civico. Ha sempre risposto in prima persona, prontamente, a chi gli manifestasse una necessità o un aiuto. Stiloso, cordiale, equilibrato, coerente con le sue idee, donò all'Accademia i quadri raffiguranti i presidenti che si sono succeduti dall'inizio del '900 fino alla fine del secolo. Anche un benefattore quindi, oltre che Commendatore al Merito della Repubblica e Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Conte Dott. Giancarlo CACCIAGUERRA PERTICARI

di Sant'Angelo in Lizzola, era discendente per linea materna della nobile famiglia dei Perticari - casato patrizio di Savignano al quale casato apparteneva Giulio Perticari, che unitamente a Bartolomeo Borghesi ed a Girolamo Amati nell'anno 1801 rifondò questa Accademia. Noto per essere stato un

munifico mecenate, e presidente del Centro studi Perticari di San Costanzo nelle Marche, sorto a seguito di interscambi culturali fra la nostra Accademia di Savignano, dove Giulio Perticari nacque e San Costanzo dove il Perticari morì. Commendatore all'Ordine della Repubblica Italiana e laureato in scienze politiche ha onorato per professionalità l'alto incarico di Direttore dei servizi passeggeri dell'Alitalia, la Compagnia aerea di bandiera d'Italia.

Ammiraglio Aleardo CINGOLANI di Rimini

È stato al comando di numerose unità navali mercantili e militari, concludendo la sua carriera di Ufficiale nella Marina Militare e nelle Capitanerie di Porto, anche a Rimini, con il grado di Ammiraglio. Ha poi dedicato gran parte della sua vita al sociale ed al volontariato nei quali fermamente credeva: negli Scouts, (si è particolarmente distinto per opere di soccorso civile alle popolazioni del Vajont e durante l'alluvione di Firenze nel 1966) poi nell'associazione Rimini Rescue, nella Lega Navale ed in tanti altri sodalizi. L'ammiraglio Cingolani, è stato davvero un protagonista a tutto tondo della vita riminese degli ultimi decenni. Libero, vivace, vulcanico, sincero sino in fondo e per questo a volte spigoloso, l'ammiraglio ha passato l'intera vita, e sino all'ultimo giorno, animando in prima persona associazioni di volontariato e iniziative. Presidente del Circolo nautico di Viserba era stato insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine di San Silvestro papa e cavaliere dell'Ordine di Sant'Agata della Repubblica di San Marino

Dott. Gianfranco DELLA CHIESA

savignanese, classe 1936, dopo il diploma magistrale ha conseguito la laurea in pedagogia diventando insegnante di ruolo. Era in possesso anche del diploma universitario alla Vigilanza Scolastica. Ha ricoperto vari incarichi negli organi collegiali della scuola (nel Consiglio di Circolo, in Giunta) e presidente del patronato scolastico di Savignano. È stato segretario della Democrazia Cristiana di Savignano, componente della direzione provinciale Dc e consigliere della Provincia di Forlì. Già corrispondente del "Giornale Nuovo" era stato anche insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Dopo il rito funebre celebrato nella Chiesa del Cuore Immacolato di Maria di Savignano, i resti sono stati tumulati presso il cimitero di Badia Tedalda.

Avv. Antonio ZAVOLI

nato a Postumia nel 1936 dopo gli studi universitari ha svolto l'attività forense a Rimini, dove per oltre cinquant'anni è stato anche Presidente del più importante Circolo culturale di Rimini: il "Centro Studi sull'Uomo - Circolo Maritain" noto non solo a Rimini, ma in tutta Italia per le iniziative culturali e politiche. Per vari anni - fino al 1993 - è stato Magistrato del Tribunale Amministrativo della Repubblica di San Marino e membro del Comitato Scientifico dell'Istituto Giuridico dell'Università di San Marino (l'Istituto Giuridico è praticamente la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università) e dal 1985 al 1989 è stato Assessore del Comune di Rimini alla Polizia Municipale, Decentramento, o Stato Civile; dal 1962 al 1967 Assistente all'Università di Bologna presso la Cattedra di Diritto Ecclesiastico e Canonico ed incaricato per la docenza in corsi liberi dell'Università di Bologna. Ha pubblicato numerosi saggi giuridici su alcune delle maggiori riviste italiane ed ha pubblicato un Trattato di Diritto Processuale Amministrativo per l'Università di San Marino; nel campo della letteratura ha pubblicato 27 volumi di poesia con le più diverse Case Editrici italiane, vincendo numerosi premi nazionali e internazionali di poesia e letteratura.

Gilberto DARDARI

Benemerito savignanese, è stato uno dei pionieri della televisione privata italiana, fondatore nel 1974 di Tele Rubicone (con Alberto Casadei), ma attivo nelle trasmissioni via cavo sin dal 1968. Attività ritenuta all'epoca non regolare in quanto la Tv di Stato aveva il monopolio in materia poi tutto mutò con l'esplosione delle radio e tv locali "libere" nella seconda metà degli anni '70, a seguito di alcune sentenze della Corte costituzionale. Ma Dardari e Casadei erano attivi da ben prima, secondi solo a Tele Biella (nata nel 1972), per questo ricevettero il premio con il Telegatto come antesignani della televisione italiana.

È stato un prezioso, encomiabile collaboratore non solo dell'Accademia ma di Savignano tutta. Dietro modestissimo rimborso spese e con capacità altamente professionali, ci ha sempre supportato per le riprese audiovisive e le riproduzioni digitali delle tornate accademiche. Non poteva per questo mancare, nel 2016, il Diploma di Benemerita dell'Accademia per i suoi lavori custoditi in Accademia, che hanno contribuito ad illustrarla e a valorizzarla.

a cura di Edoardo Turci

Un sigillo medievale del Monastero di San Benedetto di Savignano

di Giulio Zamagni



Presentiamo un reperto importante per il nostro territorio, anche se sconosciuto: uno splendido sigillo medievale dell'antica abbazia camaldolese intitolata a san Benedetto, un tempo esistente nell'antico castello di Savignano. Più precisamente si tratta del sigillo di un abate del monastero savignanese risalente al XIV secolo. Il manufatto è in bronzo, nella classica forma "a navetta" dell'epoca, misura mm. 56 x 35, proviene dalla collezione Antinori ed è conservato al Museo del Bargello a Firenze. La leggenda attorno al bordo recita: + S. ABB'IS. MON: SCI: BNDCI: D': SAVIGNANO: ORDIS: CAMALD'.

Sotto un baldacchino gotico a tre cuspidi, sorretto da due colonnine, abbiamo san Benedetto da Norcia con la mano destra appoggiata ad un bastone, mentre alla base, sotto un arco a cuspide, una figura di monaco (l'abate) orante e genuflesso. Questa matrice è citata come uno dei rari esemplari camaldolesi con la figura di san Benedetto, presente spesso nella sfragistica delle altre congregazioni benedettine. Questa particolarità è dovuta alla particolare titolazione del monastero al Padre del monachesimo occidentale e non ai Santi propri dell'Ordine o alla Vergine Maria, come nella maggioranza dei casi. Spesso i monasteri

utilizzavano anche le insegne proprie dei Camaldolesi, una immagine eucaristica che poi diverrà un vero e proprio stemma: *d'azzurro, al calice d'oro, sormontato da una stella o da una cometa d'oro; al calice si abbeverano due colombe d'argento affrontate.*

La memoria di questo monastero sarebbe andata perduta se Bartolomeo Borghesi (1781-1860), uno dei Padri fondatori della nostra Accademia, non l'avesse portata alla luce con un paziente lavoro di ricerca di documenti e notizie dispersi. Lo studio fu pubblicato postumo nel primo volume degli Atti della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna nell'anno 1862, con il titolo "*Memorie del Monastero camaldolese di san Benedetto di Savignano*" (pp. 56).

Le radici della presenza camaldolese a Savignano provengono dall'Eremo di Salimbene, dal nome del fondatore, detto poi di S. Pietro in Elmo (o Eremo) nei pressi di Fiumicino, documentato dal 1206, quando venne sottoposto a Priore generale di Camaldoli. Da questo eremo dipendeva un "hospitale" in Savignano, trasformato poi in monastero ed infine eretto in abbazia, fino alla soppressione del 1464, in seguito a varie vicende legate alla lotta fra i Malatesta e papa Pio II.



Portale della chiesa di S. Benedetto

Tolto ai Camaldolesi san Benedetto passò alla Chiesa e fu amministrato da diversi abati commendatari nominati dalla Curia romana per passare poi in gestione a varie Confraternite locali, ai frati Girolamini della Madonna Rossa e ai Francescani di San Sebastiano. Con le soppressioni napoleoniche fu acquistato dal savignanese Matteo Montesi, cognato di Bartolomeo Borghesi.

Del monastero, nulla rimane, solo le vestigia della chiesa monastica, ricostruita però nella seconda metà del '600, oggi bisognosa di radicali restauri per conservare la memoria dell'antica presenza dei monaci bianchi figli di san Romualdo a Savignano.



Piantina di Savignano con l'indicazione della chiesa di S. Benedetto. In corrispondenza del n. 471 vi era la struttura del monastero.

Rubiconia Accademia dei Filopatridi

Indice dei quaderni pubblicati 1960-1962

QUADERNO I - 1960

Accademia Rubiconia dei Filopatridi - Nel centenario della morte di Bartolomeo Borghesi.

Franco Panvini Rosati - Nel centenario della morte. di Bartolomeo Borghesi.

Giuseppe Menghi - Origini e splendori della Rubiconia Accademia dei Filopatridi.

Il Comitato Direttivo - Ricordo di Giuseppe Menghi.

Marino Moretti - La «piadina».

Francesco Leonetti - Relazione sui lavori di ordinamento della Biblioteca.

Piero Zama - Gaetano Ballardini.

Balilla Pollarini - L'Accademia dei Filopatridi e le vicende belliche a Savignano sul Rubicone.

Francesco Serantini - Avventura principessa in Romagna.

Alfredo Grilli - Tre grandi lutti.

Giuseppe Pecci - Inventario della Rocca di Verucchio nel 1503.

Bruna Bondi Solieri - Poesia e Amore.

Antonio Mambelli - Di Bartolomeo Borghesi e di una seduta clandestina dell'Accademia dei Filopatridi.

Nevio Matteini - Quattro eserciti: ventimila morti (battaglia di Ravenna nel 1512).

Il romagnolo - Pio Squadrani (1842-1912).

Luigi Dal Pane - Il tramonto dello Stato Pontificio.

Giovanni Maioli - Le Romagne nel 1859.

Antonio Mambelli - Giuliano Mambelli.

Aldo Spallicci - Olindo Guerrini.

QUADERNO II - 1961

Franco Panvini Rosati - Commemorazione di Bartolomeo Borghesi (Savignano sul Rubicone - Maggio 1960).

Francesco Leonetti - La Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatridi e del Comune di Savignano sul Rubicone, (Notizia dei cataloghi costituiti nel 1959 - 60 e della Sezione dei Manoscritti).

Aldo Spallicci - Nel cinquantenario della morte di G. Vendemini.

Giovanni Chiopparini - La Rubiconia Accademia e la Greca Telesilla.

Dario Mazzotti - Centenario della morte di Bartolomeo Borghesi. (B. Borghesi nella vita pubblica Sammarinese durante i quarant'anni che soggiornò sul Titano).

Nevio Matteini - Aurelio Saffi.

Umberto Foschi - Panorama archeologico del territorio di Cervia.

Corradino Fabbri - Giacinto Ricci - Signorini (ricorrendo il centenario della nascita del poeta).

Giuseppe Pecci - Aurelio Bertola saggi sta e poeta preromantico.



Antonio Mambelli - Lettere di Bartolomeo Borghesi.

Oriad Tizzomat - Ezio Camuncoli.

QUADERNO III - 1962

Sergio Zanotti - Giovanni Pascoli visto da Maria.

Marino Moretti - Renato Serra a Firenze.

Antonio Mambelli - Michelangelo Rosa Jr. e una lettera inedita di Bartolomeo Borghesi.

Francesco Serantini - La Pavona.

Nevio Matteini - Il convegno di Villa Ruffi.

Spaldo - Cesenatico nei romanzi di Marino Moretti.

Aldo Spallicci - «I Poemi del Risorgimento».

A. S. - Aldo Garzanti.

Bruna Solieri Bondi - Alfredo Grilli.

Piero Zama - Giovanni Maioli.

La Presidenza - Un Convegno delle Accademie d'Italia.

A. S. - Luigi Michelacci - l'ultimo dei macchiaioli.

Giuseppe Pecci - Giuseppe Nanni.

Antonio Stanghellini - Felice Pullè. Una nobile figura di medico, di soldato, di umanista.

Luigi Pasquini - Alberto Salietti.

Maria Pascucci - Alfredo Sancisi.

Aldo Spallicci - Relitti di latinità nel vernacolo romagnolo.

Recensioni: Corradino Fabbri - Un grande maestro di antichità classiche: Bartolomeo Borghesi, nel centenario della morte di Gaetano Gasperoni.

Rubiconia Accademia dei Filopatridi

Organi e composizioni
delle cariche sociali · triennio 2019-2022

PRESIDENTE

Vincenzo COLONNA

CONSIGLIO DIRETTIVO

Vincenzo COLONNA, Presidente
Pierino BUDA - Vicepresidente
Edoardo Maurizio TURCI - Segretario
Elio RABONI - Vicesegretario
Massimo RIVA - Bibliotecario
Giulio ZAMAGNI - Amministratore
Riccardo CHIESA - Censore
Filiberto MUCCIOLI - Censore

ASSEMBLEA GENERALE

Giorgio BASTONI
Gianferdinando BATTISTINI
Abele BELLAVISTA
Gianluca BERSANI
Gabriele BOSELLI
Giuseppe BUDA
Pierino BUDA
Riccardo CHIESA
Vincenzo COLONNA
Francesco COVARELLI
Paola DELBIANCO
Giuseppe LOMBARDI
Marco MARCONI
Luigi MASINI
Stefano MAZZA
Filiberto MUCCIOLI
Giovanni NISTRI
Giancarlo PIOVACCARI
Elio RABONI
Massimo RIVA
Edoardo Maurizio TURCI
Maurizio URBINI
Giulio ZAMAGNI

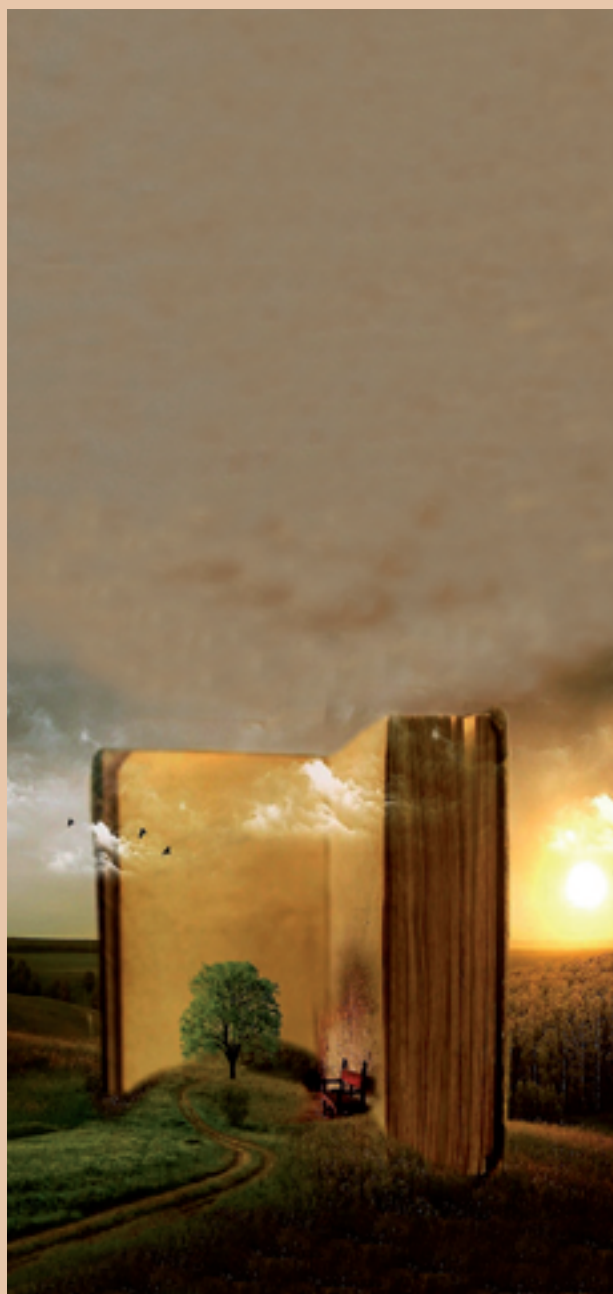
REVISORI DEI CONTI

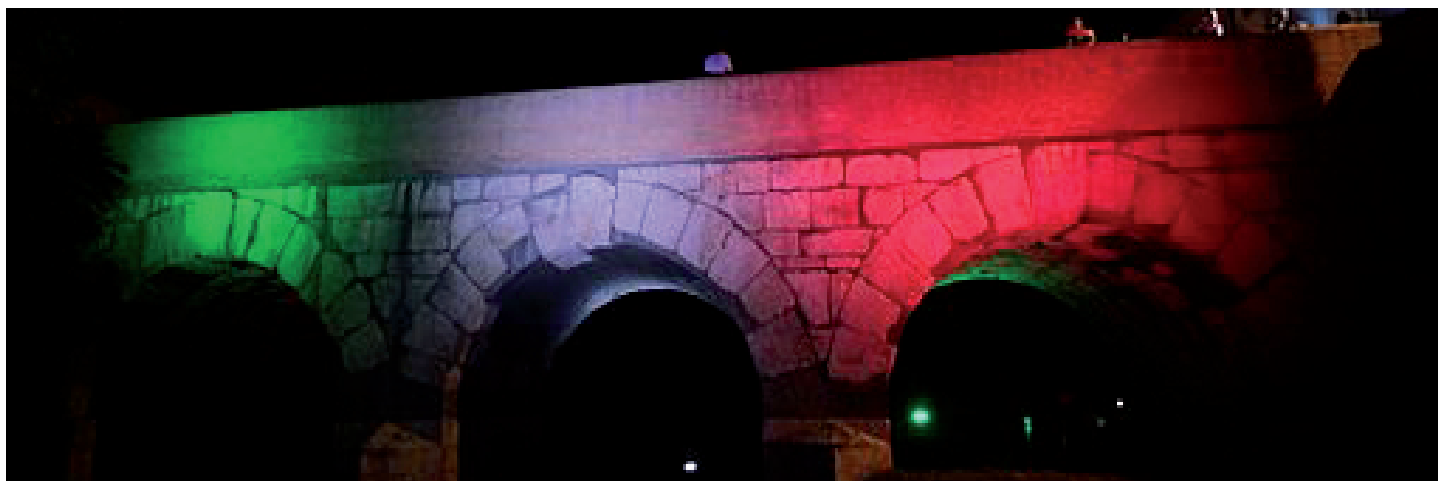
(per l'anno 2022, rinnovati ogni anno come da Statuto)

Giuseppe BIANCHI (Presidente Collegio)
Filiberto BRACCI
Davide MAZZOTTI



Sala del Consiglio dei Filopatridi.





RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPATRIDÌ

RECAPITI

Piazza Borghesi n.11
47039 Savignano sul Rubicone (FC) - ITALY
C.F.: 81012560405
Tel.: (+39) 0541 945107
Fax: (+39) 0541 937738
web: www.accademia-rubiconia-filop.org
e-mail: accademia@accademia-rubiconia-filop.org

ORARI

UFFICI SEGRETERIA
lun. - ven. h. 10.00/12.00 e h. 15.00/18.00
In caso non si possa essere presenti in sede è assicurata la reperibilità telefonica e tramite e-mail
BIBLIOTECA ACCADEMICA
lun. - ven. h. 15.00/18.00
Accesso gratuito ma con preventiva prenotazione

FESTIVITÀ OSSERVATE

- giovedì e venerdì prima e martedì dopo Pasqua
- 13 dicembre (S. Lucia - Patrono)
- 2 novembre - commemorazione dei Defunti
- Vigilia di Natale

STRUTTURE E SERVIZI CULTURALI OFFERTI

BIBLIOTECA ACCADEMICA
Accesso gratuito. ma con preventiva prenotazione.
Contenuti: Saggistica specialistica: Studio storia, cultura, tradizioni e territorio romagnoli, specialmente area Rubicone Materiale antico e raro: Codici manoscritti, incunaboli, cinquecentine, seicentine
Consultazione n° posti: 1
Informazioni bibliografiche preliminari via email

ELENCO SOSTENITORI

Accademico Filiberto MUCCIOLI - Savignano s/R
Accademici Gabriele e Margherita TORRONI - Savignano s/R
BALDININI Srl - San Mauro Pascoli
FA.I.T. ADRIATICA SpA - Gatteo
GIANVITO ROSSI Srl - San Mauro Pascoli
IMPRESA SICURA Srl - Cesenatico
IVAS SpA - San Mauro Pascoli
ONDAPLAST SpA - Longiano
PRO-TECH Srl - Rimini
S.A.I.D.A. SpA - Longiano
SIDERMEC SpA - S. Angelo di Gatteo
GIUSEPPE ZANOTTI SpA - San Mauro Pascoli

**DESTINANDO IL TUO 5 PER MILLE
ALLA RUBICONIA
ACCADEMIA DEI FILOPATRIDÌ,
POTRAI AIUTARCI A PRESERVARE
UN PATRIMONIO CULTURALE
INESTIMABILE.**

*è molto semplice e non implica
nessun onere economico
non è in contrasto o in alternativa
all'attribuzione dell'8 per mille*

L'Accademia, che ha sede in un palazzo settecentesco del centro di Savignano sul Rubicone, ha tra i suoi compiti principali la manutenzione e conservazione della ricchissima Biblioteca che comprende circa 80.000 esemplari tra volumi, pergamene, codici, e incunaboli oltre a manoscritti ed epistole, pubblicazioni e documenti che risalgono fin al XVII secolo. La raccolta del patrimonio bibliografico è iniziata nel 1689 e si è andata arricchendo nei secoli per acquisti e donazioni. L'Accademia svolge un'intensa attività culturale promuovendo frequenti manifestazioni e conferenze con l'intervento di insigni relatori su temi letterari, storici, artistici e scientifici.

ECCO COME FARE:

Rubiconia Accademia dei Filopatridi
nel riquadro con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs n. 460 del 1997"

SOTTO LA TUA FIRMA RIPORTA QUESTO CODICE FISCALE

81012560405



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Le attività sono realizzate grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.